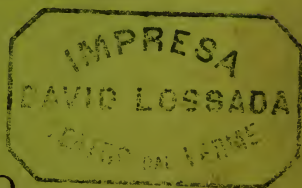
ANTONIO SMAREGLIA

PREZIOSA

Dramma Lirico
in tre Atti

MILANO

STABILIMENTO MUSICALE DITTA F. LUCCA

34796

PREZIOSA

DRAMMA LIRICO IN 3 ATTI

musica

DI

ANTONIO SMAREGLIA

TEATRO DAL VERME

Autunno 1879

STABILIMENTO MUSICALE DITTA FRANCESCO LUCCA

11-79

PERSONAGGI		ATTORI
PREZIOSA, fanciulla zingara .	Sig.ª	*Valda Giulia*
IPPOLITO } Studenti d'Alcalà	Sig.	*Trenti Margherita*
VITTORINO } Studenti d'Alcalà	Sig.	*Maurelli Luigi*
ROMANO, zingaro	Sig.	*Nolli Giuseppe*
LARA, nobile madrileno . . .	Sig.	*Serbollini Enrico*
CRUZADO, capo degli zingari	Sig.	*Mazza Severino*
FRANCESCO, servo di Lara . .	Sig.	*Rebol Giuseppe*
SERENO, guardia notturna . .	Sig.	*N. N.*

CORO

Musicanti, Popolo, Studenti, Nobili, Zingari,
Mulattieri, Contrabbandieri, Monache.

L'azione ha luogo nei due primi atti a Madrid, nell'ultimo nei dintorni di Guadarama; verso la fine del 1600.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Madrid. Parte remota della città.

Lara e poi **Francesco.**

LARA

Della bella Preziosa ecco la casta
Dimora. - È strano quel che in cor io sento
Al fioco lume e all' ombre
Che vedo ire e redir dal suo balcone.
Spera, conte di Lara!
Al patrizio desio d'un madrileno
Una figlia dei trivï, una gitana
Resistere non può. So ch'altri ancora
Gode dei baci suoi...
Che importa? e ricco e giovane son io,
E correr posso insieme agli altri eroi
Questo gentil torneo.
Vedrem chi saprà vincere di noi.

FRANCESCO (*entra*)

LARA

Ebben? che disse?

FRANCESCO

Ella ricusa.

LARA

Al conte
Di Lara, al conte ella ricusa?...

FRANCESCO

E all' oro!

LARA

Conosci Vittorino?

FRANCESCO

Uno studente
Molto povero io credo.

LARA

Ei ruba il mio tesoro.

FRANCESCO

Non basta il cuor d'un baccelliere a bella
Povera zingarella....

LARA

Ah! col fatal tuo fascino c'innebrii
Anima e sensi, e agli amorosi inviti
Fredda o irata rispondi? avrò ben io
Della stolta virtù dei sedici anni
Presto ragion!....

FRANCESCO (*tra sè*)

All' erta, don Giovanni!
(*escono*)

SCENA SECONDA

Ippolito poi **Vittorino.**

IPPOLITO

Gran bella cosa in vero aver vent' anni,
Una chitarra al collo, e quattro amanti,
Una bruna, una bionda, una cangiante...
L'ultima... non vo' dirlo - è il mio segreto!
Burgos, Cadice, Cordova, Granata,
Nè so qual delle quattro è più malata!

Quanto son agili
Nelle carole
Le brune zingare

Cresciute al sole,
Così son fragili
Se restan sole!
Oro e parole
Per chi ne vuole!

Quanto son trepide
In sacristia
Le molli vergini
D'Andalusia,
Son gaie e lepide
In compagnia
Ah! mamma mia
Quanta allegria!

Che casto incedere
Che chiuse mante!
S'uno le sbircia,
Morte al furfante!
Non si può credere
Che al solo amante
Ce ne son tante
Di queste sante!

VITTORINO (*entrando*)

Tu canti sempre, Ippolito!

IPPOLITO

E tu sempre
Sospirerai? – Suvvia! finchè la breve
Giovinezza ne arride, ogni men lieto
Pensier gettiam dietro le spalle. Amico,
Vieni al Prado con me, dove ci attende
La gaia compagnia degli scapati
E delle donne belle!

VITTORINO

Addio; nol posso.

IPPOLITO

Mi scacci? ah, ah! comprendo: amor ti chiama
Sotto un noto balcon, ove impaziente
Una bella t' aspetta

VITTORINO

È ver: mi lascia.

IPPOLITO

» Teco verrò. So le più dolci e nove
» Serenate cantar....

VITTORINO

» Fra poco attendo
» I musicanti, e so cantare anch'io!

IPPOLITO

Nè mi dirai chi sia colei?

VITTORINO

Lo brami?
A te affidar non temo il mio segreto.

IPPOLITO

Padre Francesco! - Padre Francesco!
C'è una fanciulla - da confessare
(*alterando la voce*)
Fatela entrare! - fatela entrare!

VITTORINO

Pazzo!

IPPOLITO

T' ascolto.... t'inginocchia e parla! -

VITTORINO

Rammenti la zingara - sul prado a Granata,
Coll'occhio di Naiade - col piede di Fata,
Che ruba alle silfidi - il volo e la posa?...

IPPOLITO

Vuoi dir Prezïosa?

VITTORINO

È questa la vergine - che in dolci catene,
Del foco degli angioli - mi accende le vene,
È il sol che m' illumina - è l'aura ch'io spiro,
L' adoro, deliro!

IPPOLITO

A tanto siam giunti - che Pindo e Elicona
La fronte ti cingono - di ambita corona,
Perchè tu mi canti - siccome altri grami
Io l'amo, tu l'ami?
Ma poi che più pratico - del vecchio dolore,
Conosco quel muscolo - che chiamasi il core,
Un farmaco solo - consiglio all' ossesso.

VITTORINO

È quale?

IPPOLITO

Il possesso!

VITTORINO

La gemma tra i rovi - la perla trovai,
In essa del cielo - riflettonsi i rai,
Le caste scintille - l'eterno splendore
Non ruba l'amore!

IPPOLITO

Pur mentre cogli angioli - tu vaghi nei cieli,
Il cor non ti pungono - sospetti crudeli?
Sai dirmi, se l'ansie - talun le consola,
Se veglia, se è sola?

VITTORINO (*con passione*)

Sola dicesti? - quest' idol mio
Profana ingiuria - non può macchiar!
Non ha su in cielo - lo stesso Iddio
Un angiol puro - di questo al par!
Non un accento - un solo, o ch'io
Te più fratello - non vo' chiamar!

IPPOLITO

Padre Francesco! - Padre Demonio!
Fuori le torce! - è un matrimonio!
(*esce sghignozzando e strimpellando la chitarra*)

VITTORINO

La sera imbruna e già deserto e il luogo.
Questa è l'ora nè ancor giunger li vedo...
Ah, m'inganno! Son essi! Avanti, amici!

SCENA TERZA.

Una schiera di musicanti con lanternine cieche entra cantando dal lato opposto. Più tardi **Vittorino.**

CORO

Lenti accostiamoci - guardinghi e muti,
In sin che dato - non sia il segnale;
Allor preludano - queti i liuti,
Siccome un murmure - leggero d'ale;
Mandi un sol gemito - la cornamusa,
Pari al sopiro - di rondinella;
Serena e placida - canti la musa,
È una donzella - è una donzella!
Lenti accostiamoci, - piano accordiamoci,
Con bell'insieme, - come un che geme,
Come suonassimo - presso a una culla,
È una fanciulla - è una fanciulla!

(s'avviano lentamente)

SCENA QUARTA

La stanza di Preziosa. - Un lumicino alla finestra.

Preziosa sta adagiata nell'alcova.

Preziosa sola poi **Vittorino.**

Invan conte di Lara
Speri co' tuoi gioielli
La zingara piegar. Ella è superba
D' un ricambiato amore!
Un povero studente a lei fa ricco,
Innebrïato il core.
Giorni poveri ed oscuri
Forse in grembo, ha l' avvenir;
Ma vivrem felici e puri
Stretti insieme in un sospir,

Che più, tardi, o giovinetto,
Le mie pene a consolar?
Il tuo bacio, o mio diletto,
Sol la pace a me può dar.
Gran Dio! mi par sentir
La sua canzon ben nota,
È desso, è Vittorino!
Oh, non ho fibbra in me che non si scuota!

VITTORINO (*dal di fuori*)

Oh, tremolanti fiori,
Su nel giardin del cielo,
O bianche, o belle
Gemine stelle!
Ai pallidi bagliori
Fate di nubi un velo,
Ella riposa
La Prezïosa!

PREZIOSA (*fra sè*)

Chi dà riposo ad un'inquieta brama?
Essa t' attende e t' ama!

VITTORINO

Se a lei pel suo diletto
Palpita in sogno il core,
Larve dorate,
Non la svegliate!
Nel virginal suo letto
L' angiol del primo amore
Destar vogl' io
Col bacio mio!

PREZIOSA

Ah! si tu m'ami e pari al tuo desio,
Misera, è l' amor mio!

VITTORINO (*entra*)

O mia dolce colomba, e perchè tremi?...

PREZIOSA

Tremo in pensar a qual periglio esposta
È per me la tua vita... ahimè! veduto
Alcun non t' ha?

VITTORINO

Tu sola....

PREZIOSA

Or dimmi, dove
Fosti jersera? da due giorni, nulla
Di te riseppi...

VITTORINO

In Alcalà, o diletta;
Pur siam per poco ancor divisi: il giorno
Non è lontan, ch' io non verrò furtivo
Com' ora in ruba d' un tuo bacio.

PREZIOSA

Oh! il dolce,
Il gentil rubator! quel che tu involi
Per me un dono è del ciel. – Or perchè stai
Meditabondo?...

VITTORINO

Io penso
Al dì che ti mirai la prima volta...

PREZIOSA

Io pure, e il cor n' ho dolcemente oppresso!

VITTORINO

Là dell' Alhambra al piè.

PREZIOSA

Te ne rammenti?

VITTORINO

Assiso io ti scontrai....

PREZIOSA

Chiusa in mio velo

VITTORINO

D' april era un mattin...

PREZIOSA

Taceano i venti....

VITTORINO

Raggi la terra avea....

PREZIOSA

Sorrisi il cielo!

VITTORINO

Dal vicin tempio allor...

PREZIOSA

Come una voce,

VITTORINO

Un inno a Dio s' alzava....

PREZIOSA

Un inno, un canto.

VITTORINO

Tu mi guardasti e in quella...

PREZIOSA

Io ti guardai,

VITTORINO

Una scintilla accese

PREZIOSA

I nostri rai

VITTORINO

Ambi prememmo il cor...

PREZIOSA

Prememmo il core,

VITTORINO

Era un nuovo dolor....

PREZIOSA

Era l' amore!

a due

Era l'amor che con arcane note
Il primo gaudio della vita scrive;
Amor, che svela e cieli e patrie ignote,
Che sempre vive s'anco spento è il cor!

(si slanciano fra le braccia l'uno dell'altra)

VITTORINO

Oh, dimmi, oh dimmi ancora
Che mia tu sei, che sempre m'ami!

PREZIOSA

Ahi, quale
Or ti coglieva un subito terror?

VITTORINO

Un ombra vedo – pallida e ria
Fra noi rizzarsi – rubarmi un cor...

PREZIOSA

Ma chi?

VITTORINO

Lo zingaro... –

PREZIOSA

Follia, follia,

VITTORINO

Ei t' ama!...

PREZIOSA

Io l' odio.... –

VITTORINO

Ei t' ama ognor.

PREZIOSA

L'orda gitana – non ho fuggita
Per esser tua? –

VITTORINO

Non basta, ahimè!
Tu sei spiata... – tu sei tradita...

PREZIOSA

Nessun potrebbe – rapirmi a te!

VITTORINO

Oh la soavissima – santa parola!
Ridilla, o cara, – ridilla ancor....

PREZIOSA

Una ho nell' anima – gioia una sola...

VITTORINO

E qual?

PREZIOSA

La fede - nel nostro amor!

SERENO (*di fuori*)

Ave del mare o stella!
Son le tre del mattin: la notte è bella.

VITTORINO

Nel verginal - tuo bianco vel
Or t'addormenta - o casto fior;
Vegliar saprà - lassù nel ciel
Un angiol santo - sul nostro amor.

PREZIOSA

Io sognerò - nel chiuso vel
Di te, mio ben - del nostro amor;
Mi parleran - allor di te
I rai del ciel - del suolo i fior!

SERENO (*di fuori*)

Ave del mare o stella!
Son le tre del mattin; la notte è bella.

VITTORINO

Ed ora, angelo mio,
Sino a domani addio!

PREZIOSA

Addio.

VITTORINO

Addio!

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Il Prado di Madrid.

È giorno di festa, la folla ingombra la scena. - Il sole tramonta.

Cori di Popolo, di Studenti, ecc. Più tardi **Lara, Ippolito, Vittorino, Preziosa, Cruzado** e **Romano.**

CORO GENERALE

Canti e suoni! Il Prado è libero
Lieto imper d'ogni follia:
Oggi è festa e abbiam nel cerebro
Il demon dell'allegria!
Il piacere è il sol dell'anima
Che la vita ne gioconda!
Nella pazza baraonda
Il doman non ha pensier!
Tripudiam con canti e musiche
Fra i tintinni dei bicchier!

CORO I.

Brillin faci intorno intorno
Qui non sien che raggi e fior.

CORO II.

Sulla terra è breve il giorno,
Lo prolunga sol l'amor!

CORO DI STUDENTI

Chitarra al collo, - piuma al cappello
  Temuto all'armi - pronto all'amor,
Allo studente - non è rubello,
  Superbo od umile, - di donna il cor!
Di festa in festa, - gajo troviere,
  Ei sparge al vento - le sue canzon.
Prega fra i calici - tutte le sere:
  Signor, m'induci - in tentazion!

(*Entrano Preziosa, Lara e Ippolito*)

CORO

Ecco Preziosa! Amabile
Cantatrice, t'arresta.
Intorno a te s'agglomera,
Bramosa d'ascoltar, tutta la festa.

LARA

Orsù, ne canta la tua strana e bella
Canzon di zingarella.

PREZIOSA

Ho grave il cor; nè la canzon gioconda
Vibrar potria!

CORO

Canta, che monta? canta come sia!

PREZIOSA

Fremi, o mio cimbalo, - gemi, o mandòla,
  Non ho scintille - non ho più fior!
Ah, vi son lagrime - che niun consola,
  Prima fra mille - quella d'amor!...
Sono a vent'anni - brevi gli affanni,
  Arridon sempre - e raggi e fior!

CORO

Sono a vent'anni - brevi gli affanni,
  Arridon sempre - e raggi e fior!

PREZIOSA

Vibra, o mio cimbalo, – trilla, o mandòla,
Intorno, intorno – son raggi e fior!
Non son più zingara, – non son più sola
È sorto il giorno – per me d'amor!
Sono a vent'anni - brevi gli affanni,
Arridon sempre – e raggi e fior!

CORO

Sono a vent' anni – brevi gli affanni,
Arridon sempre – e raggi e fior!

CORO GENERALE

Riprendiam gli allegri cori
Delle feste e degli amori!
Spuma il vin nei nappi e brilla,
Nel cervel s'accende e sal!
Già lampeggia ogni pupilla,
Si scatena il baccanal!

(*squilli di tromba*)

TUTTI

Udiste? Affrettiamoci!
Aperta è la gara;
L' allegra fanfara
Il segno ne diè!
» Ti stringi, t' arrampica
» Sull' ardua cuccagna!
» Per chi lo guadagna
» V' ha un premio da re!...

(*escono tutti, fuorchè Romano e Cruzado. La scena si oscura*)

CRUZADO

La fortuna ne arride il giorno istesso,
Che a Madrid ne veniamo a rintracciarla,
La bella fuggitiva a noi si mostra.
Ed or, Romano?

ROMANO

Che consigli? A tutto
Pronto son io – ben mi comprendi – a tutto!

CRUZADO

Tanto tu l'ami ancor?

ROMANO

Tanto che, il giuro,
L' ucciderò!

CRUZADO

Stolto! Fia meglio assai
Riaverla nostra prigioniera.

ROMANO

E come?

CRUZADO

Rapirla!...

ROMANO

Sì, nelle profonde gole
Dei nostri monti asconderla, ed io solo
Poterla amar!...

CRUZADO

La stanza sua t' è nota?

ROMANO

Agevol cosa m' è il saperla.

CRUZADO

E allora
Cerca e la scopri, e questa notte istessa
Preziosa avremo in poter nostro. – Addio.
(*Escono. – La scena si oscura sempre più.*)

SCENA SECONDA.

Lara e **Preziosa.**

LARA (*inseguendo Preziosa*)

O bella zingara, – che frettolosa
Muovi all' inospite – tua stanza il piè,
Schiudi il soavissimo – labbro di rosa...
Lasciami, lasciami – venir con te!

PREZIOSA

Più non seguitemi! – m'irrita e offende
Omai l'inutile – prece, o signor!...

LARA

La tua selvatica – virtù m'accende
Inestinguibile – l'estro d'amor!

Che chiedi? ho splendidi – cocchi e cavalli;
Parchi da principe, – serti e monil!
Ami le pallide – perle? i coralli?
Vuoi tu di tenere – rose un april?

Parla! e se al cupido – labbro concedi
Un bacio, un unico – bacio d'amor,
Insiem coll'anima, – bella, a' tuoi piedi
Verrò a profondere – tutto un tesor!

PREZIOSA

Conte, non più! lasciatemi; nulla da me sperate!

LARA

Lasciarti? m'è impossibile prima che un bacio...

PREZIOSA

E osate!

LARA

Tutto!

PREZIOSA

Da me scostatevi!

LARA

Davver, n'avrei rimorso!
Cedi, carina!... è inutile!... (*l'abbraccia*)

PREZIOSA

Soccorso! a me! soccorso!

SCENA TERZA.

Vittorino, Ippolito, Studenti e Popolo.

VITTORINO (*affrontando Lara*)

Ah, giuro al ciel che pagherai col sangue
L'infame oltraggio!

PREZIOSA (*accorrendo a Vittorino*)

O Vittorin!

LARA (*a Vittorino*)

Chi sei
Tu che m' ingombri la via de' passi miei?

VITTORINO

Tal che se non ti langue
Davanti ad una lama
Il sozzo ardir di profanar fanciulle,
La sua snuda e ti sfida! (*cava la spada*)

LARA (*beffardamente*)

Ah, ah! la bella dama
Giochi malcauto a un fiero gioco! - E sia!
Un bacio di costei val che t'uccida,
In fede mia! (*cava la spada*)

PREZIOSA (*al Coro*)

Sian divisi, gran Dio!

VITTORINO (*al Coro che si frappone*)

No, quell' audace
Lasciatemi punir!...

LARA

Indietro!

CORO (*dividendoli*)

Pace!

PREZIOSA (*abbracciando Vittorino*)

Tu mi salvi! E il cor beato
Sul tuo cor poso, ed obblio!
Fu il Signor che t' ha mandato,
O custode angelo mio!

Vien, fuggiam di quel beffardo
Il sogghigno insultator!
Vien, m' invola a quello sguardo,
Che mi copre di rossor!

VITTORINO (*a Lara*)

Or t' ho colto! e l' empio insulto
Il tuo labbro insozza ancora!
Ma non fia che resti inulto!
Ma fatal per te è quest'ora!

(*a Preziosa*)

Sventurata! alla tua luce
La tenèbra insidiò!...
Ergi il volto! Iddio m' adduce!
Pel mio braccio ei ti salvò!

LARA (*a Vittorino*)

A te bada! od ebbro, o insano,
Tue minaccie ancor derido;
Ma non stringo un ferro invano,
Se punire io voglio, uccido!

(*a Preziosa*)

Nè il tuo sen, fragile scudo,
Lo potrà da me salvar,
Se mi voglio nel tuo drudo,
De' tuoi sdegni vendicar!

IPPOLITO *e* CORO

Al piacer d' una gitana
Stolto è ben chi affida il cor!
Sempre fu la sorte umana
Il ludibrio dell' amor!

UNA VOCE (*in fondo alla scena*)

Vien la ronda!

CORO

La ronda! - dividerci conviene.

IPPOLITO (*a Lara e Vittorino*)

La ronda non vi colga - colle spade alla man.

VITTORINO (*piano a Lara*)

Qui all'alba di domani - v'attenderò.

LARA (*piano a Vittorino*)

Sta bene.

CORO I.

Partiamo, buona notte!

CORO II.

Buona notte!

LARA e VITTORINO (*fra loro*)

A doman!

(*partono tutti, ultimo Lara*)

SCENA QUARTA.

Lara, indi **Romano.**

LARA

Insultato e deriso! - Ah quanto costi
Trionfar di me doman vi sarà noto,
Troppo tardi a pentirvi! Andiam. Nell'ombra
Chi è costui che mi guata? Olà, rispondi!
Chi sei tu?

ROMANO

Che chiedete?

LARA

Ai panni al volto
Uno zingaro sembri, od un bandito...

ROMANO

Che chiedete?

LARA

Comprendo. - Un braccio ardito
E fedel!

ROMANO

Non t' inganni!

LARA

Accetto!

ROMANO

Ascolto.

LARA

Ad alta notte, - del fiume in riva,
Ove più larga - l'onda trascor,
Cerca una povera - casa di riva
Edera intorno - cinta è di fior.
Quivi m' attendi - nascosto e fido;
La chiusa soglia - verrò ad aprir.

ROMANO

(Ei n' ha la chiave!)

LARA

Dal suo bel nido
La mia colomba - dovrai rapir!

ROMANO

Rapirla hai detto?

LARA

Quanto vorrai
D'oro o bandito - ti posso dar!

ROMANO

(M' offri dell' oro - stolto, e non sai
Che la tua preda - vengo a involar!)
Del fiume in riva - signor, v'aspetto!

LARA

Giura il silenzio!

ROMANO

Non so tradir!

LARA

(Stringerti alfine - potrò al mio petto!
Piegarti, o indocile, - al mio desir!)

ROMANO

Il contratto...

LARA

È bell'e fatto!

ROMANO

Quà la mano!

LARA (*stende una borsa*)

Eccoti l'or!

ROMANO (*rifiutandola*)

Voi fidate d'un gitano,
Di voi fido, o mio signor!

LARA (*a parte*)

Il dado è tratto,
Cantiam vittoria!
L'atroce patto
Costui terrà!
Del vil fiaccata
Sarà la boria
E la ribalda
M'apparterrà!

ROMANO (*a parte*)

Ah! se tu credi
Cantar vittoria,
La cieca benda
Cader dovrà!
»Non ogni salmo
»Finisce in gloria,
»E il mio pugnale
»Tel proverà!

SCENA QUINTA.

L'esterno della casa di Preziosa. A sinistra la porta di detta casa alla quale si accede per alcuni gradini. – In fondo un muro di cinta non troppo alto con un cancello da un lato. – Grossi alberi a destra, lungo il muro e nel mezzo della scena. – È notte.

Vittorino e Preziosa.

VITTORINO

Rientra, o cara, nel modesto asilo
Della tua pace...

PREZIOSA

Ahimè! perduta io l'ho!
Vedo nell'ombra il balenar sinistro
Dell'occhio di Cruzado... il turpe ascolto
Grido di Lara e il prorompere dell'ira
Tua, o mio diletto, e un agitar di spade
Fra gli scherni de' grandi e della plebe!

VITTORINO

Temer che puoi, s'io veglio?

PREZIOSA

Io per te temo,
Per te che forse con pietosa cura
Svii la mia mente da un funesto scontro!

VITTORINO

Posa in calma, mio ben. – Miglior consiglio
Avrà quel reo; ma più della mia vita
M'è caro l'onor tuo!...

PREZIOSA

Ahi! che mi resta
Ov'io ti perda?

VITTORINO

Il fior dei nostri amori,
Il memore pensier... la coscïenza
Serena e pura!

PREZIOSA

No! taci! mi giura
Che nulla più m'asconderai, per quanto
Hai di più sacro!

VITTORINO

E che più sacro avrei,
Dell'amor tuo, che mi sublima il core...
Dell'onor tuo, che vince ogni candore?

L'ansia, il timor deh frena,
Apri alla gioia il cor,
La mente rasserena
Nell' estasi d' amor!

PREZIOSA

Purchè al giurato affetto
Sappi serbarti ognor,
Apro alla gioia il petto,
Svanisce il mio timor.

A me venir prometti
Domani?...

VITTORINO

Al primo albor.

PREZIOSA

Pensa com' io t' aspetti!...

A Due

Addio, mio dolce amor!...
(*Preziosa entra. Vittorino s' allontana*)

SCENA SESTA.

Romano solo.

Tutto è silenzio e oscurità... fors' ella
Non è tornata ancora e qui l'attendo.
(*viene sul davanti della scena*)
L' idalgo ha comperato il mio pugnale,
(Così la pensa) e s' è disfatto insieme
D' un avversario fiero e d' un rivale!
E la mia man gli spiana
Sgombro il sentier per la bella Gitana!

Per tutti i vostri Iddii, Busni esecrati,
Io vi rovescierò nel vostro sangue
Supini al suolo!
Preziosa è mia della tribù col rito,
Preziosa è mia, sol mia viva e sepolta,
E sol qui vengo per rapirla a tutti!

Sono un mendico zingaro reietto,
Dannato al fango ove non spunta fior,
A cui si niega ogni pietà d'affetto,
Di cui s'insulta il pianto del dolor!

Ma nel profondo del mio cor trafitto
Arde un amor che non ha in terra egual,
Che sogna il cielo e medita il delitto!
Fatto di colpa e fatto d'ideal!

E mi ribello al tuo feroce scherno,
Stolta, che sfuggi al lungo mio desir!
Sta spalancato fra di noi l'inferno,
Ma la mia mano ti saprà ghermir!

L'aria s'abbuja e già da lunge sento
Muggire il tuono e sibilare il vento...
Bene!... Così!... Mi piace
La selvaggia armonia dell'uragano,
E alla vendetta mia
Più che il pallido raggio delle stelle
S'addice il guizzo di fiammanti lampi!...
Ma la tempesta, che s'addensa in cielo,
Uguagliar non potrà quella che ho in core!

(guardando verso la casa)

Ah! dietro ai vetri della tua finestra
Un lume... essa è là dunque...

(Si avvia verso la casa, ma subito si arresta e si volge indietro)

SCENA SETTIMA

Lara e Detto.

LARA

(*comparisce dal lato opposto e si avanza cautamente*)

Non è una notte gaia... eppur conviene
Alle amorose imprese
Questa ridda d'indomiti elementi!...
Dorme ella certo...
(*si guarda intorno*)
Ove sarà il Gitano?

ROMANO

Eccomi!

LARA

Soli siam?

ROMANO

Soli!

LARA

Orsù! andiamo.

(*Si avvicina alla porta, introduce la chiave e sta per aprire*)

Sulla soglia son'io del paradiso...

ROMANO

(*afferrandolo e dandogli un colpo di pugnale*)

No!... dell'inferno!

LARA (*cade*)

Ahimè! ferito io sono!...

ROMANO

E così tutti i miei nemici!...

LARA

Io muoio!...

(*muore*)

ROMANO (*con grido di trionfo*)

Preziosa, alfin sei mia!
Nessuno omai rapirti a me potria!

(*Entra precipitosamente nella casa di Preziosa.*)

Cala la tela.

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Accampamento di Zingari nella foresta.

Alcuni lavorano intorno a una fucina. Altri giuocano a dadi o a carte.

Zingari e **Zingare**, più tardi **Romano.**

CORO

Sibila, crepita,
Cigola, strepita,
Languida, o vivida,
La fiamma ognor!
Le larve stridono,
I gnomi ridono,
E ci saettano
Scintille d'or!
Della Sierra infra le gole,
Ho trovato due corone,
Una d'oro una di rame;
Ma di Mauri una legione,
Qual di falchi ingordo sciame,
Sullo zingaro piombò,
E la prima a lui rubò!

ALCUNI

Chi giunge olà?

ALTRI

Romano a noi ritorna.

ALTRI

Quant' è turbato!

ALTRI

Che gli accadde mai?

ROMANO (*sopraggiungendo*)

Ecco il ferro – che nel cuor del suo rivale
Fino all' elsa – il gitano un dì piantò.
Era un angelo fatale
La fanciulla del mio cor;
Non mi amava e il mio pugnale
Ha raggiunto il traditor.

CORO

Non perdona al suo rivale
Il gitan. – Racconta ancor.

ROMANO

Lieto e bello – ei veniva ai cari amplessi:
Lampo ardente – tosto in l'ombra balenò.
Del gitano era il pugnale
Che cercava il cor... il cor!
Ed a piè delle sue scale
Ho trafitto il traditor.

(*si allontana in preda a sopraeccitazioni vivissime*)

CORO

Non perdona al suo rivale
Il gitan. – Giochiamo ancor.

ALCUNI DEL CORO (*gettando i dadi*)

Dodici!

ALTRI

Tredici!

PRIMI

Quindici!

SECONDI

Sedici!
Cambialo, mutalo,
Puntalo, sputalo
Quel marco d' or!

1.° ZINGARO

Punto dell' alcade
La bardatura.

2.° ZINGARO

Ed io la tonaca
Del padre Cura.

3.° ZINGARO

Io sto con lor!
Si scuota il bossolo.

1.°

Attenti, attenti!

2.°

Getta! Quattordici!

1.°

Bel colpo!

2.°

Venti!

1.°

Alla malora!
Hai vinto ancora.

2.°

Ho vinto! sputalo
Quel marco d' or!

TUTTI

Attraverso i monti e i campi
Va cantando un cavalier:
»Dal gitano Iddio mi scampi
»Se smarrito avrò il sentier.
»Sola tu, gitana bella,
»Mi dovresti accompagnar.
E una vaga zingarella
Non tardava ad incontrar.

(*si disperdono in diverse direzioni ripetendo alcune frasi delle ultime strofe.*)

SCENA SECONDA

Preziosa poi **Romano.**

PREZIOSA

Qual silenzio a me intorno! ahimè! deserto
Così sei tu, povero cor sbattuto
Della fiera procella! – Il rutilante
Fuoco della fucina appar gigante
Occhio che in me s'affisi, e nel vicino
Macchion, l'accesa fantasia s'informa
D'ombre terribili una lenta schiera! –
Solitudin paurosa! – oh, Vittorino!...

Del mio pensier – segreti ardor
Echi lontani – fantasmi vani
Sogni d'amor!
Fuor del mister – tutti del cor,
Sgorgate in pianto – sgorgate in canto,
Cari dolor!
Ah, sì! ch'io pianga! – È questa
La gioia che mi resta!
Tutte vanîr le immagini
D'ogni più fida speme,

Ed una man terribile,
Sulla mia vita or preme!
»Già m'atterrò la sorte!
»Più non m'ascolta il ciel!
»Sento a chiamar la morte
»Dal fondo dell' avel!
Ah, sì! ch'io pianga! – È questa
La gioia che mi resta!

E tu, che sei da me lontano tanto
Che forse mai non rivedrò quaggiù,
Oh, piangi, piangi il mio medesmo pianto,
Ricorda i giorni che non tornan più!

E quando il tuo pensier, raggio d'aurora,
Nella mia notte a me giunga fedel,
L'anime nostre bacieransi ancora
Nella tranquilla immensità del ciel!

ROMANO

(*sbuciando improvvisamente sulla scena*)

Preziosa!

PREZIOSA

Tu quì?... lascìami...
(*in atto d'allontanarsi*)

ROMANO

(*trattenendola con violenza*)

Arresta!
Io lasciarti or che ti afferro,
Bel fantasima d' amore?
Ben aver vorrei di ferro
Questa man, com' hai tu il core!

PREZIOSA

Va, mi lascia: invan violento
Su di me stendi la mano,
Il furor raffrena, è vano,
Tue minaccie non pavento
Va ti scosta!

ROMANO

Ah, pensa e trema
Che qui tutto ardir poss'io!
Che non temo inferno e Dio!
Che quest'ora è un ora estrema!
Vieni meco... a me ti cedi...

PREZIOSA

Pria la morte!

ROMANO

Io t'amo! ascolta...
L'ire mie t'umilio ai piedi,
Io t' imploro un' altra volta!
Vieni!...

PREZIOSA

E speri? E non rammenti?...
Io per te pietà non ho!

ROMANO

Il mio demone tu tenti...
Mia ti voglio, e mia ti avrò!
D'un amor puro, immenso e demente,
Tu sprezzasti la prece e il dolor,
Or t'afferro, sei mia finalmente!
T'ho comprata col sangue del cor!

PREZIOSA (*fra sè*)

Tu che intendi la fiera minaccia,
Tu che sempre son usa invocar,
Vergin santa, alle ingorde sue braccia
Fa ch' io possa in quest'ora scampar.

ROMANO

I tuoi fascini rei
Ecco ho spezzati, e tolto
T' è ogni scampo di fuga. – Io non ascolto
Prego o minaccia, in mio poter tu sei!

PREZIOSA

Vergin santa, m' ajuta!

ROMANO

Vieni! tu sei perduta...
Le tue smanie derido...
E del tuo cielo è il mio voler più forte!
Vieni... vieni...

PREZIOSA (*cavando un pugnale*)

La morte
Ancor mi può salvar!

ROMANO

Ah, no! Che fai?

PREZIOSA

M' uccido!
Vile, non t'appressar!

(*pausa*)

ROMANO

Mi sfuggi ancor. Sia pur. Ma non t'affidi
Quest' ultima pietà dell'amor mio;
Arbitro io son della tua sorte, e posso
Lasciarti il tempo di mutar consiglio.
Ma fia breve l'indugio. E guai se invano
Ancora attender ti dovessi! – Or vanne,
E di me ti rammenta. Ovunque e sempre
M'avrai, non visto, a te d'appresso. Addio.

(*escono*)

SCENA TERZA

Entrano **Ippolito** e **Vittorino.**

VITTORINO

Ecco la notte; e, invan cercando, un altro
Giorno è trascorso! O Ippolito, ho nel core
Un arcano sgomento, e la speranza
Già m' abbandona!

IPPOLITO

Orsù coraggio! In queste
Gole accampan gli zingari, e Preziosa
Dev' esser fra costor!

VITTORINO

Come saperlo?

IPPOLITO

Al caso, amico mio,
Al più propizio Iddio
E al più invocato degli amanti, il come.
In lui t' affida.

VITTORINO

Ah, ch' io dispero!

IPPOLITO

Guarda
Laggiù dei fuochi. Ad essi andiam nascosti
Nell' ombre folte della selva. Vieni
Fors' essa è là!

VITTORINO

Tu stesso a te non credi,
Fratello mio!

IPPOLITO

Rimanti dunque; io voglio
Tutto tentar. Attendimi, fra poco. (*esce*)

VITTORINO

Ah per sempre t' avrò dunque perduta,
Compagna del mio cor, che un dì sperai
Di non lasciar fino alla morte mai?

Erme rupi e valli fonde,
Dove ha un' eco il mio dolor,
Chi di voi nell'ombre asconde
La rapita a questo cor?

Era dessa l'angiol santo
Che placava il mio destin!
Era il raggio, il fiore, il canto
Del mio sterile cammin!
Mi fu tolta! e i miei dì cupi
Si sommergon nel dolor!
Valli fonde ed erme rupi,
Ridonatela al mio cor!

Un rumore di passi!... Una fanciulla
Vien salendo la china... Eccola! Oh quale
Illusïon!... Mio Dio! No non m'inganno!!
È dessa... è Prezïosa! A stento il core
Contien la piena della gioia, e tremo,
E invan sul labbro una parola io chiamo!

PREZIOSA

Un cacciatore... (*riconoscendolo*)Oh! cielo!
Vittorino!...

VITTORINO (*prorompendo*)

Son io, son io che t'amo!

PREZIOSA

Sei tu, non è un sogno? - mio gaudio celeste!

VITTORINO

Sei tu, non è un sogno? - ti stringo sul cor!

PREZIOSA

Chi a me ti guidava - fra rupi e foreste?

VITTORINO

Quel Dio che ci ha uniti - per sempre, l'amor!

PREZIOSA

A te fui rapita - tu forse nol sai...

VITTORINO

Credei di morire - quell' ora crudel!

PREZIOSA

Oh quanto lontano – ti piansi e t'amai!

VITTORINO

Oh quanto t'ho pianto – t'ho amata fedel!
Ma or stretta al mio seno – deh scorda il passato,
Amore ne invita! – pensiam l'avvenir.
Io t' amo!

PREZIOSA

Il ripeti; – l'accento beato
Cancelli il ricordo – di tanto soffrir!

VITTORINO

T' amo, fanciulla mia,
Siccome forse in ciel
Un angelo fedel
La prima volta amò.

PREZIOSA

Non mormorate, o venti,
Coi flebili sospir
Perchè i divini accenti
Io possa meglio udir.

a 2

O voluttà celeste
Nel bacio tuo morir!

SCENA QUINTA

I precedenti, **Ippolito, Romano, Cruzado,** Zingari con fiaccole.

PREZIOSA

Ma taci!... Alcun s'appressa! Ahimè t'ascondi!
Vien Cruzado; il ravviso al torvo lume
Delle fiaccole!... ah fuggi!

VITTORINO

E di che temi?
Ippolito è con lui...

PREZIOSA

Che accadde mai?

CRUZADO

Coppia gentil, udite:
Fausto messaggio da Segovia io reco:
Prezïosa una zingara non è.
Infante ancora, dal paterno tetto
Vile maliarda la rapiva, e all' orde
De' miei gitani l'affidò. Scoperto
Oggi fu il vero; ed or la sua diletta
Figlia il marchese d'Albufera aspetta.

PREZIOSA

Gran Dio! che ascolto!... Del Marchese.. io...
No, possibil non è! (figlia!...

CRUZADO

Sperda ogni dubbio
Questo foglio.

VITTORINO

A me il porgi! (*legge*)

IPPOLITO (*con ansia*)

Ebben?!

VITTORINO

Il vero
Egli narrava! Ell' è rapita a me!

PREZIOSA

Creder lo deggio? - Oh ditemi
Che un sogno il mio non è.

VITTORINO

Sogno non è, bell'angelo,
Della fortuna è il don!
Tu sali a meta fulgida,
Il sol mendico io son!

PREZIOSA

È ver? - Non è delirio
Del mio pensier smarrito?
Dell' improvviso giubilo
Trema dubbioso il cor!
Il cor, che in una estatica
Obblivïon rapito,
S' apre di nuovo al palpito.
De' suoi perduti amor! -
Oh, mio fedel! La zingara
Degna or d'amarti è anch'ella!
Stringimi al sen più bella
Cinta d' un serto d' or!

VITTORINO

Pe' trivi errante e povera
T'amai, di te pietoso,
T'amai terrena immagine
D'un sogno mio di ciel!
Ma contrastarti al fulgido
Nuovo destin non oso
Ti rendo pura e libera
Al tuo paterno ostel!

IPPOLITO

Terge le vostre lagrime
La man della fortuna,
E v'apre al guardo attonito
I mille suoi tesor.
Amor nelle vostr'anime
Tutti i suoi gaudi aduna...
Il genio delle favole
Vive in questi antri ancor!

CRUZADO (*fra sè guardando Romano*)

Freme Romano e impreca
D'ira e d'amore insan!
La sua pupilla bieca
È un lampo d'uragan!

ROMANO

Fatal destino è il mio!
Gitana ella non è...
Dunque due volte Iddio
La vuol rapita a me.

(*tutti partono, fuorchè Romano, che si avanza sulla scena*)

Ma, per l'inferno il giuro!
Niuno l'avrà se a me fu tolta. Ho in core
Della vendetta un demone, l'amore,
E l'arme è fida ed il polso sicuro! (*parte*)

SCENA ULTIMA

Gola nelle montagne di Guadarama. – Crepuscolo del mattino. – Sull'erta della montagna si vedono vagare alcuni contrabbandieri e sul versante opposto due mulattieri colle loro cavalcature.

Tutti i precedenti, più Coro interno.

CORO INTERNO DI MULATTIERI

Lascia omai le ingrate piume,
O fanciulla del mio cor;
Vien dell'alba al primo lume
Col tuo tenero amator.

S'anco sei coi piedi ignudi
La rugiada non temer,
Fra montagne e fra paludi
Fuggi in braccio al mulattier.

CORO INTERNO DI CONTRABBANDIERI (*dal lato opposto*)

Lesto galoppa – a valle, a valle,
Corri nel calle – o mio ronzin,
Sfiora il terreno – che vien la ronda!
Vola, t'affonda – in giù, più in giù
Perduto io son, se non mi salvi tu!

(*Romano comparisce in preda alla massima esaltazione, impugnando la carabina zingara*)

ROMANO

Perchè tardi a spuntar, ultimo sole?
Il raggio tuo bisogna a mia vendetta
Sorgi!... nell'ombra il vil gitano aspetta!
Essi vengon, li sento. Oh alfine esulta,
Povero cor schernito! e nel profondo
Dell'alma mia svegliatevi, o memorie
Del mio lungo martirio! È la solenne
Ora aspettata di punir! Nessuno
Può aver colei ch' io più di tutti amai.

(*si alza il sole*)

CORO INTERNO DI MONACHE

Ave, o soave - celeste albor
Osanna e gloria - al creator.

(*Preziosa comparisce sull'alto della montagna a cavallo accompagnata da Vittorino, e Ippolito*)

PREZIOSA

Addio, montagne - che i primi fior
Donaste al mio - crine infantil,
Che il dolce nome - del primo amor
Deste alla conscia - eco gentil.

Per sempre addio - ma pure ognor
L'antica zingara - vi avrà nel cor.

PREZIOSA *e* VITTORINO

Rammenti ancora - quel primo dì?
Si alzava in cielo - il sol così...

VITTORINO

Tu mi guardasti -

PREZIOSA

Io ti guardai...

VITTORINO

Un foco accese... –

PREZIOSA

I nostri rai...

a 2

Con una mano – prememmo il core...
Era l' amore – era l' amore!

(*Preziosa co' suoi compagni sta per discendere l'altro versante della montagna. Romano sbuca dal suo nascondiglio*)

ROMANO

Or suona a lei la serenata estrema,
Mio fedel caramillo (1) (*spara la carabina*)

(*si affaccia per riguardare se ha colpito nel segno*)

Ahimè, falliva il colpo! (*battendosi la fronte*)

(*si ode uno sparo di rimando. Romano colpito a morte, cade esclamando*:)

Eterno Dio!

F I N E.

(1) Caramillo, nome che in dialetto zingaresco si dà alla carabina.